

Dati positivi nel 2013 e nei primi mesi di quest'anno

In crescita il settore dell'auto a noleggio

Il settore delle flotte aziendali a noleggio e del rent-a-car è in crescita. Lo rende noto l'Aniasa l'Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici di Confindustria, con la presentazione della XII Edizione del Rapporto annuale sulla situazione generale del settore.

I dati del 2013 e dei primi mesi del 2014 sono dunque positivi «nonostante la miope stretta fiscale, la crisi dell'automotive, i poco efficaci incentivi per i veicoli a basse emissioni, l'aumento incontrollato dei premi assicurativi e la piaga dei furti d'auto».

Il fatturato positivo e l'ampiezza della flotta confermano la capacità del settore di garantire, anche nella fase peggiore della crisi, una stabilità dei costi, ricoprendo un strategico per l'industria del turismo, da sostegno finanziario alle aziende in crisi di liquidità e sempre alla prese con il cronico ritardo dei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione e da strumento di spending review per le flotte pubbliche.

Il giro di affari di questo specifico settore supera la soglia dei 5 miliardi di euro con un parco circolante di 668.000 veicoli; nei primi tre mesi del 2014 gli indicatori mostrano segnali incoraggianti: aumenta il fatturato (+2,5%), resta stabile la flotta circolante, mentre tornano a crescere le immatricolazioni di veicoli (+6.000 unità) che sostengono un mercato auto ancora in difficoltà e ad aprile raggiungono il traguardo del 22,6% di incidenza sull'intero immatricolato (su dieci auto nuove, oltre due sono a noleggio).

Nonostante ciò lo scenario di riferimento del settore non invita per niente all'ottimismo, con il mercato dell'auto protagonista di

un andamento depressivo costante (-48,1% rispetto ai livelli pre-crisi) che lo ha riportato sugli standard di metà anni Settanta.

Infine, dal 2011 al 2013 l'effetto congiunto degli aumenti dell'imposizione fiscale (IPT, PRA, Assicurazioni, Tasse regionali) e l'ulteriore ottusa riduzione della deducibilità dei costi delle auto aziendali (ridotta dal 40% al 20%) ha contribuito a determinare una perdita di 114.000 immatricolazioni di nuove auto aziendali e

ha comportato minori entrate complessive per l'arario pari a 588 milioni di euro, tra tasse ed emolumenti vari.

L'impatto della stretta fiscale è stato pesante specialmente per le aziende italiane: su una vettura aziendale media (valore 30.000 euro) il valore di detrazioni e deduzioni fiscali in Italia oggi ammonta a 5.697 euro, quasi un quinto di quanto riescono a "scaricare" le aziende tedesche e spagnole e circa un quarto di Francia



e Gran Bretagna.

«Le manovre tributarie degli ultimi 36 mesi - Fabrizio Ruggiero presidente di Aniasa - hanno finito per aumentare oltre misura la tassazione sull'auto, frenando il mercato del noleggio e raggiungendo, peraltro, risultati di gettito opposti agli obiettivi iniziali. Au-

spichiamo che il nuovo Esecutivo, con il supporto tecnico di tutta la filiera, riesca a mettere in campo interventi lungimiranti e in controtendenza, in grado di rilanciare l'economia, supportare i consumi di imprese e cittadini e contestualmente di rimpiangere le casse dello stato».

Il "Rapporto sulla stabilità economica" di Bankitalia: i dati ridimensionano il pessimismo degli agenti immobiliari

Case: calano i prezzi, cresce il mercato

La Banca d'Italia, nel suo ultimo "Rapporto sulla stabilità economica" analizza la situazione del mercato immobiliare mondiale, ovviamente con un particolare approfondimento per quello italiano. Un mercato che cresce, anche se i prezzi della casa si sono abbassati, e che induce gli operatori ad essere meno pessimisti sul presente e perfino ottimisti per il futuro.

Bankitalia parte dall'analisi del mercato immobiliare statunitense che attraversa una fase di stasi, anche a seguito dell'aumento dei tassi sui mutui dalla scorsa estate; tuttavia, secondo le quotazioni dei futures, i prezzi delle abitazioni tornerebbero ad aumentare nella seconda metà del 2014. Nell'area dell'euro i prezzi si sono stabilizzati nel secondo semestre dello scorso anno rispetto al primo. Persistono, però, forti differenze a livello nazionale: i prezzi sono di nuovo scesi in Spagna e nei Paesi Bassi, sono rimasti sostanzialmente invariati in Francia, mentre hanno continuato a salire in Germania e in Irlanda. In Italia prosegue la discesa dei prezzi delle abitazioni in atto dalla fine del 2011. Nel quarto trimestre del 2013 la flessione è stata dell'1,3 per cento sul periodo precedente (-4,8 sul quarto trimestre del 2012).

I prezzi sono invece rimasti pressoché invariati in tutti i principali comparti degli immobili non residenziali; tra questi, nella seconda metà dell'anno sono lievemente cresciuti quelli degli edifici destinati a usi produttivi (capannoni). Nel quarto trimestre il numero delle compravendite è tornato a diminuire, riflettendo la possibile convenienza a rinviare gli acquisti in vista della riduzione dall'inizio di quest'anno delle imposte



di registro (dal 3 al 2 per cento per le abitazioni principali) e di quelle ipotecarie e catastali (definite ora in ammontare fisso e non più in proporzione al valore dell'immobile).

I rischi di sopravvalutazione delle case in Italia sono modesti. L'indice della capacità di accesso al mercato da parte delle famiglie (affordability index) e il rapporto tra prezzi e affitti sono scesi a valori contenuti nel confronto storico. Nei prossimi mesi proseguirebbe la fase di debolezza del mercato, pur con qualche segnale di attenuazione. Le attese degli agenti immobiliari prefigurano una nuova flessione dei prezzi nel trimestre in corso. Il calo dell'indice di fiducia delle imprese di costruzione osservato dall'inizio dell'anno ha in larga parte annullato il miglioramento registrato nella seconda metà del 2013. Il

numero dei permessi di costruzione è invece lievemente aumentato per le abitazioni; l'attività nei settori industriali che forniscono beni intermedi all'industria dell'edilizia mostra segnali di stabilizzazione; si ridimensiona il pessimismo degli agenti immobiliari circa le tendenze a breve termine, mentre i giudizi relativi a quelle di medio periodo si confermano nettamente più positivi.



Il Rapex il sistema europeo di allerta rapida per i prodotti di consumo ha segnalato un inchiostro per tatuaggi contenente ammina aromatica o-anisidina.

Quando farsi un tatuaggio è anche un pericolo per la salute. Ad evidenziarlo è Giovanni D'Agata, fondatore dello "Sportello dei Diritti" che riporta la segnalazione che dovrebbero determinare chi ha scelto di lasciare un segno colorato indelebile sulla propria pelle a prestare la massima attenzione e a scegliere centri

Il Rapex ha segnalato un inchiostro nocivo

Attenzione ai tatuaggi

specializzati altamente qualificati prima di farsi fare un tatto.

L'allerta arriva dal Rapex, (sistema comunitario di informazione rapida sui prodotti non alimentari) è uno strumento essenziale per proteggere i consumatori, uno dei più importanti istituti di certificazione della qualità e della sicurezza dei prodotti di consumo, che ha evidenziato il divieto

di commercializzazione di un particolare tipo di bottiglia rossa con etichetta bianca che mostra la marca, il lotto e la data di scadenza, marca StarBrite contenente inchiostro per tatuaggi per rischio chimico. Il Paese di origine: Stati Uniti d'America.

Secondo l'istituto, il prodotto in questione conterrebbe l'ammina aromatica o-anisidina (CAS n

° 90-04-0), sostanza classificata come cancerogena, mutagena, tossica e sensibilizzante. Secondo la risoluzione del Consiglio d'Europa sui requisiti e criteri per la sicurezza dei tatuaggi e del trucco permanente, ResAP (2008) 1, l'o-anisidina non dovrebbe essere presente.

L'Fda ha, inoltre, avvertito formalmente che inchiostri e pigmenti usati per colorare i tatuaggi possono essere contaminati anche da altri batteri, funghi o muffe.